

COLLOQUI COL PADRE
LA LETTERA DELLA SETTIMANA
DI ANTONIO SCIORTINO



SCRIVERE A DONANTONIO@FAMIGLIACRISTIANA.IT

L'EDUCAZIONE SESSUALE così banalizzata e distorta

Le scrivo per condividere con lei e i suoi lettori un argomento che mi sta molto a cuore. Come lei ben sa, in molte scuole italiane si tengono incontri sull'educazione sessuale. Anche la più piccola delle mie tre figlie, di quindici anni, vi ha partecipato di recente. Questi incontri, per usare le parole di mia figlia, più che all'educazione sessuale, preparano i giovani ad avere rapporti completi. Con chiunque capiti, in maniera protetta. L'uso degli anticoncezionali viene largamente diffuso e argomentato. Peccato, però, che scientificamente alcuni insegnamenti siano imprecisi.

All'incontro cui ha partecipato mia figlia mancava, ad esempio, il medico. **La "pillola del giorno dopo" viene fatta passare come anticoncezionale, e non un rimedio abortivo. Ma, ancora più grave, non si informano le eventuali "giovani consumatrici" dei rischi cui potrebbero andare incontro, come l'insorgere di emorragie.** Infatti, la somministrazione di questa pillola è consigliata solo sotto stretto controllo medico.

Il preservativo viene dato sicuro quasi al cento per cento. Sia per evitare gravidanze indesiderate che per ridurre i rischi di contagio di malattie infettive, come l'Aids. Ma non si dice nulla su alcuni rischi come la scadenza. E che possa essere rotto o rompersi, riducendo la percentuale di sicurezza. **Nessun cenno, poi, a quali terribili conseguenze psicologiche vanno incontro le ragazze, soprattutto le minorenni, dopo un'esperienza devastante come l'aborto.**

Alla domanda di mia figlia se, a questa età, non fosse meglio evitare i rapporti sessuali, le è stato risposto che è utopistico, perché sono cose naturali. Poco importa se poi mia figlia è stata esposta alla derisione della classe, ed etichettata come suora. Ai miei tempi (ho solo quarantott'anni), mia mamma mi diceva che, a quindici anni, potevo ancora giocare con le

A SCUOLA SI PENSA PIÙ A PREPARARE I GIOVANI AD AVERE RAPPORTI SESSUALI IN MODO PROTETTO CHE AD ASSUMERE COMPORAMENTI CONSAPEVOLI E RISPETTOSI DI SÉ STESSI E DEGLI ALTRI. EDUCARE È COMPITO PRIMARIO DELLA FAMIGLIA.

bambole. Oggi è tutto cambiato! Una ragazzina non ha più il diritto di sognare il "principe azzurro", arrossire per le attenzioni di un maschietto, provare l'emozione del primo bacio. Ora bisogna essere emancipate, mettere in mostra il proprio corpo, la propria "mercanzia". "Purezza" è parola superata. Non è più nel vocabolario dei nostri ragazzi.

A un'altra specifica richiesta di mia figlia perché si parlasse del parto, vista la presenza di un'ostetrica all'incontro, le è stato risposto che bisognava parlare solo dell'importanza degli anticoncezionali. Certo, è molto più importante diffondere nel cuore dei nostri figli la "cultura della morte". **La vita è troppo bella per essere raccontata! Come la gioia di stringere in braccio una creatura tenuta in grembo per nove mesi.**

Faccio un appello alla sensibilità di tutti i genitori cattolici: riappropriamoci del diritto-dovere di educare i nostri figli. Non permettiamo che altri infondano in loro false certezze, che nulla hanno di cristiano. Educiamoli noi alla sessualità, sull'esempio della famiglia di Nazaret. E sappiamo andare controcorrente rispetto alla mentalità corrente!

SERENELLA, MAMMA E CATECHISTA



L'angolo della speranza

MARIO, UNA NUOVA STELLINA NEL CIELO

Un sabato soleggiato, durante un allegro e chiacchioso pranzo in famiglia, arriva la telefonata che non ti aspetti: «Vieni, il papà non si è sentito bene». Un brutto presentimento passa per la testa mentre torni dai tuoi, e che si rafforza vedendo l'ambulanza all'ingresso della casa. Confermato, purtroppo, dalle parole di tua sorella, che aprendo la porta dice: «Papà sta morendo». È come un colpo diretto in pieno volto. Nemmeno il tempo di capire cosa sia successo, e già ti trovi a stringere la mano dei medici accorsi e poi quelle di tutti gli altri.

Nei giorni seguenti provi a renderti conto che "il Mario" non c'è più. Ma qualcosa sfugge alla comprensione. Sarà che tutti i papà hanno un ruolo defilato, non si occupano generalmente delle cose più concrete di tutti i giorni, come fanno le mamme. I papà non sono nemmeno troppo affettuosi (e quando lo fanno, ti resta il ricordo di una guancia "grattugiata" dalla loro barba). Eppure, se c'è una cosa positiva dei papà, è che ci sono. Sono lì ed è bello sapere che sono vicino a

te. Sono una presenza rassicurante, come le rotelle della tua prima bicicletta, come un caldo maglione di scorta nello zaino, come una banconota più larga delle altre nel tuo portafoglio. Con un papà a fianco sai di non aver più paura di niente, perché lui sistemerà ogni cosa.

Poi arriva quel brutto momento e, fra le mille cose cui pensare, ci sono anche le parole più adatte per dire ai tuoi bambini che il cuore del nonno ha cessato di battere. «Il nonno Mario è diventato una stellina del cielo»: la spiegazione non è delle più esaurienti, lo so, e mi aspetto una sfilza di domande, ma non ne giunge nemmeno una. Emanuele, il più grande, guarda fuori dalla finestra ed esclama: «Il nonno Mario!». Nel cielo di Milano, Venere è l'unica cosa che brilla di notte insieme alla Luna. Ma da oggi il pianeta avrà una nuova, bellissima denominazione. E allora comprendi quello che prima ti sfuggiva: l'assenza di un padre è subito colmata da un nuovo sostituto. Il rassicurante, presente, "grattugiante" papà ora sei tu! **FEDERICO P.**

gliata e smaliziata; offrire strumenti conoscitivi e pedagogici adeguati per affrontare i problemi tipici dell'adolescenza e della giovinezza, in ordine alla presa di consapevolezza dei sentimenti nascenti, dei rapporti tra ragazzi e ragazze».

*In base a questo testo "laico", si afferma giustamente che all'informazione sessuale deve accompagnarsi l'educazione finalizzata «ad assumere comportamenti consapevoli e rispettosi di sé stessi e degli altri». **Se si riduce tutto a informazione sui contraccettivi, allora è ben poca cosa. Se si rimane a quel livello, si avallano i rapporti sessuali come cosa normale e praticata. E si danno per sicuri i contraccettivi che, invece, non lo sono al cento per cento. Si trasmettono falsi messaggi. E non si aiutano gli adolescenti a riflettere sul significato della sessualità, oggi così tanto banalizzata. E causa di disorientamento.***

*Un'autentica educazione sessuale deve mirare a far acquisire conoscenza della propria identità maschile o femminile. A livello fisico, affettivo, razionale e religioso. E, poi, favorire un rapporto costruttivo tra uomo e donna. **Non basta trasmettere nozioni di anatomia e biologia. Tanto meno informare sui contraccettivi. È importante, invece, trasmettere una comprensione positiva della sessualità. Nella sua dimensione fisica e psicologica.** La scoperta del proprio corpo e dei sentimenti nascenti è momento essenziale della maturazione e dell'evoluzione della persona. L'eros (attrattiva) è una componente importante. Ma va integrato nella logica dell'amore (agape), che non riduce tutto a semplice passione.*

*L'educazione sessuale non può prescindere da una questione etica. Nel senso di ciò che è bene/male, giusto/ingiusto, costruttivo/distruttivo. Alla radice c'è l'educazione all'amore. Sensibile e spirituale insieme. Non c'è una dimensione senza l'altra. «Le persone fanno sempre più fatica a dare un senso profondo all'esistenza», scrivono i vescovi negli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana per il prossimo decennio. «Ne sono sintomi il disorientamento, il ripiegamento su sé stessi e il narcisismo, il desiderio insaziabile di possesso e di consumo. La ricerca del sesso slegata dall'affettività e dall'impegno di vita, l'ansia, la paura, l'incapacità di sperare e il diffondersi dell'infelicità e della depressione». È un'emergenza educativa, da trasformare in sfida. Con il concorso di tutti. Famiglia, scuola e Chiesa in prima linea. **D.A.***

Spetta ai genitori il diritto-dovere primario di dare un'educazione sessuale ai propri figli, come parte integrante della formazione. Anche se, in realtà, questo compito è abbastanza trascurato. Per vari motivi. Non ultimo, una certa difficoltà dei genitori a parlare dei problemi di sessualità. **Rispetto al passato, oggi è previsto un programma di educazione sessuale nella scuola. Ma d'accordo con le famiglie. Non in alternativa.**

Al riguardo, negli anni '70, sono stati presentati vari progetti di legge, confluiti in un testo unificato, ora in attesa di discussione e approvazione al Parlamento italiano. Alcuni passaggi di quel testo sono importanti. Primo tra tutti, la finalità indicata. «Lo scopo principale della legge», è scritto, «è quello di offrire ai giovani le necessarie informazioni sulla sessualità, perché possano assumere comportamenti consapevoli e rispettosi di sé stessi e degli altri. L'obiettivo resta quello di vincere l'ignoranza su una dimensione molto importante dell'esistenza umana e dello sviluppo della persona; prevenire una conoscenza distorta, sba-



COLLOQUI COL PADRE IN BREVE



Persone nuove e credibili

La mia speranza, come di molti cattolici, è poter avere al più presto un partito vero, che in politica porti avanti quei valori caldeggiati da *Famiglia Cristiana*, dai vescovi e da tutta la stampa cattolica. Tra coloro che condividono questi valori, speriamo di avere una nuova casa comune. Da anni siamo parcheggiati in formazioni politiche scelte come "il meno peggio". Abbiamo perso la bussola del nostro cammino sociale. Ci vorrebbe la discesa in campo di persone credibili. E soprattutto "nuove". E ce ne sono. Mi spaventa l'idea che qualche "mosca cocchiera" della vecchia politica salti sul nuovo carro. **LUCIANO - GORIZIA**

✦ Sono indignata anch'io! Ho visto in Tv le immagini del convegno dei cattolici a Todi, ma non c'era nessuna donna e nessun giovane. E se c'erano, non erano in prima fila. Dai soliti noti può venire poco di nuovo. Occorre più fantasia per uscire da questa situazione. Chi le scrive è una cattolica praticante, lettrice di *Famiglia Cristiana* da quand'era bambina. Amo la Chiesa, ma soffro a vederla così profetica. **ELSA**

Vedo due pericoli, dopo il forte richiamo del cardinale Bagnasco a cambiare l'aria ammorbata in questo Paese. Primo, che alcune "mosche cocchiere", come le chiama Luciano, fiutino l'aria e saltino sul carro del nuovo che avanza. Si corre il rischio di una riverniciatura di

una politica vecchia. E i cattolici, ancora una volta, a fare da foglia di fico al vecchio sistema. In altre parole, non cambia nulla. Secondo, dopo Todi c'è da sperare che le aspettative dei cattolici non si esauriscano in quel confronto tra le varie anime cattoliche, senza un vero seguito. ■

La difesa dei privilegi mentre i cittadini tirano la cinghia

Siamo stanchi di assistere all'indegno spettacolo della classe politica di questo Paese. La crisi economica ci sta travolgendo. Ci stiamo facendo quasi l'abitudine a questo declino. Difficile che i nostri "rappresentanti" siano in grado di fare qualcosa di utile per l'Italia. Pensano solo a sé stessi. In ambito cattolico c'è qualche fermento, dopo le dure e inequivocabili parole del cardinale Bagnasco. Ma non basta. L'attuale situazione, a mio parere, ha forti analogie con il '68. Anche allora il Parlamento e i partiti non furono in grado di farsi interpreti dei cambiamenti sociali. Come oggi, con il movimento degli "indignati", che protestano contro la politica e la

finanza. Per un mondo migliore, che metta al centro la persona e non il profitto, a ogni costo. Le istanze dei sessantottini finirono nel consumismo e in quel libertinismo che ha disgregato i valori. Avranno più fortuna gli "indignati"? Oso sperarlo. **FRANCESCO A. - SALERNO**

La situazione nel Paese e nel mondo è così grave e critica che occorrono non solo lucide analisi e scelte, ma uno sforzo corale in vista del bene comune. Non è più tempo di sterili contrapposizioni o di difesa di interessi particolari. È il sistema Paese, nel suo insieme, che va salvato. Con qualche "passo indietro", ove occorra. E con la ripartizione dei sacrifici in modo equo. A partire dall'alto. Da dove, purtroppo, non arrivano esempi di coerenza e partecipazione. Anzi, è penoso l'attaccamento ai privilegi, mentre altri "tirano la cinghia". ■

La pagliuzza e la trave nell'occhio

Caro don Antonio, dire che la bassa natalità è frutto dell'assenza di una politica familiare, è banale. I figli nascono per amore, non sono dei "bot", cioè dei "buoni ordinari del tesoro". Ho nove fratelli e non abbiamo mai chiesto nulla allo Stato. Nella vita bisogna darsi da fare. Invece di andare in vacanza, noi lavoriamo e ci guadagniamo i soldi per lo studio. Non andiamo a incatenarci nella piazza di Montecitorio. Non serve a nulla. Tanto meno chiediamo la carità. Vorrei, poi, aggiungere qualcosa sul "caso Ruby" e la tolleranza dei cattolici. Fino a prova contraria, nessuno può farsi giudice di un'altra persona. Sarebbe meglio che ci occupassimo della "trave" nel nostro occhio. E non guardassimo alla "pagliuzza" nell'occhio degli altri.

MICHELE M.

Certo, i figli nascono per amore. Ma, proprio per questo, ci vorrebbe anche una politica "amorevole" e più "amichevole" verso la famiglia. Perché quel frutto nato dall'amore possa fiorire e crescere in un terreno ben coltivato e non arido. Non si chiede la carità allo Stato, ma che svolga il suo compito. I figli sono una ricchezza per il Paese. Condivido, però, il tuo richiamo a uno stile di vita più sobrio e operoso. Quanto al "caso Ruby", è vero che dobbiamo guardare alla trave nel nostro occhio. Ma ciò non vuol dire essere ciechi e non reagire di fronte all'ostentazione dell'immoralità. ■

C'è un'Italia migliore

Mentre tutti i partiti, almeno a parole, dicono di voler aiutare la famiglia, essa con questa Manovra finanziaria pagherà mille euro netti in più per salvare il Paese dalla speculazione. Ma quale Italia dovremmo salvare? Quella delle auto blu e dei festini? Quella che chiede agli altri di stringere la cinghia, mentre allarga i cordoni per sé stessa? O il Paese delle mafie che patteggia i voti? Certo, esiste un'Italia migliore, che ha ben altri valori. Ho due figli piccoli, e cercherò di farli crescere bene, sugli insegnamenti di Gesù. Il nostro Paese, purtroppo, è in una grave crisi etica. Peggio di quella economica. È questo dovrebbe preoccuparci di più.

CARLO F. - VENEZIA

C'è un'Italia migliore e maggioritaria rispetto a quella che ha occupato la scena e che dà un'immagine distorta del Paese. Anche al di fuori dei confini nazionali. È l'Italia dei buoni sentimenti, che si rimbecca le maniche ogni mattina, che fa sacrifici per il futuro dei propri figli. È l'Italia solidale, che ammortizza povertà, mancanza di lavoro e futuro per i giovani. Ha solo bisogno d'essere meglio rappresentata. ■

Le vere ragioni del corteo di Roma

Tante le polemiche sulla manifestazione degli "indignati" a Roma. Ho sentito accuse alle forze dell'ordine per non essere intervenute prima che scoppiassero i disordini, per colpa di una banda di criminali. Ma se l'avessero fatto, sarebbero state criticate ugualmente. Nel nostro Paese i delinquenti hanno più tutele rispetto a poliziotti e carabinieri. Altri hanno detto che la «protesta va ascoltata», senza distinguere tra la manifestazione pacifica e quella violenta. Con questa classe politica, che pensa solo ai propri interessi, non so che futuro avremo. Non si tratta di scegliere un polo rispetto all'altro. Oggi, mi parrebbe di passare "dalla padella alla brace". Spero che, dopo le Settimane sociali di Reggio Calabria e l'incontro dei cattolici a Todi, possano emergere nuovi personaggi.



Ringrazio *Famiglia Cristiana* per la coerenza e la difesa dei veri valori sociali. Avanti così! E, se possibile, ancora con più forza e determinazione.

TARCISIO R. - MACERATA

La violenza dei black bloc durante la manifestazione di Roma ha fatto passare in secondo piano le ragioni per cui migliaia di giovani sfilavano, pacificamente, per le vie cittadine. Il dibattito, purtroppo, s'è spostato sulla violenza e su come reprimere atti vandalici di frange estremiste. Nessuna attenzione alle richieste dei giovani per una politica nuova. Per il loro futuro. La casta, per tutta risposta, persiste a conservare e allargare privilegi e rendite. Spesso frutto di voti di scambio. Assurdo, poi, che trovino sempre una scappatoia per "non pagare". Come per ministri e sottosegretari, che non verseranno il loro contributo per le sorti del Paese. ■

Se l'azione politica è più importante della condotta privata

Sant'Agostino afferma, come ha ricordato il Papa, che gli Stati che non praticano la giustizia e il diritto sono in mano a bande di briganti. Su questo siamo tutti d'accordo. Ma bisogna che la critica sia rivolta a tutte le "bande". Non solo ai "peccati personali" di qualche carica istituzionale, ma a quei programmi di partito che sono ben più lesivi del "bene comune". Mi riferisco a gravi posizioni su divorzio, aborto, matrimoni omosessuali, eutanasia, fecondazione artificiale, adozione di figli da parte di single e coppie omosessuali.

TOMMASO D. L. - PERUGIA

► Un "cattolico del dissenso" sembra stupirsi che i credenti praticanti siano più tolleranti verso le "malefatte" di chi ci governa. Anch'io sono tra quelli che pensano che l'azione politica sia più importante della condotta personale. Ci sono valori per noi cattolici "non negoziabili" come la pace e la giustizia. Ma non dimentichiamo la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, e il rispetto della vita

dalla nascita alla morte. Perché ignorare chi vuole la legalizzazione delle coppie di fatto, il matrimonio tra omosessuali, ed è a favore dell'eutanasia? Che dire poi dell'anticlericalismo della stampa di sinistra? Gli stessi che la elogiano se critica il Governo, ma poi attaccano la sua istituzione per l'Ici.

SIMONE

Non c'è dubbio che non bisogna avere remore contro nessuna "banda". Nel nome della coerenza evangelica. Noi non abbiamo scelto una parte contro l'altra. Non ci riguarda né ci interessa. Abbiamo scelto di seguire il Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa. Senza pregiudizi o interessi da difendere. Mi dispiace solo quando ci attribuiscono schieramenti che non ci appartengono. Come se la difesa dell'etica privata e pubblica fosse in alternativa all'etica della vita. Non abbiamo mai ceduto a questa separazione. Il Vangelo non l'abbiamo mai fatto a pezzettini. ■